

Assalto black bloc Nuova battaglia per il cantiere Tav

Arrivati da Genova tentano di sfondare la recinzione dopo il corteo pacifico: 14 feriti tra polizia e carabinieri

MASSIMO NUMA
INVIATO A CHIOMONTE

Ancora un assalto fallito al primo cantiere della Torino-Lione. Dopo lo sgombero del presidio No Tav del 27 giugno, il tentativo di riprenderlo il 3 luglio, una pressione sterile e impotente s'è scatenata contro le recinzioni, presidiate da forze ingenti. E così quella che sembrava una pacifica manifestazione dei No Tav s'è trasformata in una violenta guerriglia da stadio. Alle 22, erano 14 i poliziotti e i carabinieri feriti, mentre i comitati parlano di un ragazzo ferito da un lacrimogeno. Un carabiniere

L'azione è partita poco dopo le 20, ai cancelli c'erano ancora famiglie con bambini

è stato colpito a una gamba con un bullone lanciato con una fionda ed ha riportato una profonda lesione; per gli altri lievi contusioni, tutte provocate dalle esplosioni di bombe-carta. Sono stati sequestrati bulloni legati con lo scotch. A tarda sera, il sindaco di Chiomonte Renzo Pinarò denuncerà che un assessore della sua giunta è stato bloccato nella sua auto, «accerchiato e fatto scendere dai manifestanti, in un clima di intimidazione». Prima, circa trecento persone avevano raggiunto il cantiere della Maddalena attraverso i sentieri. Niente incappucciati, niente maschere antigas, molti con il berretto degli alpini in testa, compreso un noto autonomo torinese. Slogan e cori, qualche insulto agli alpini della Taurinense e alle forze dell'ordine. Niente di più. Forse, da qualche tempo, era la prima volta che il movimento sembrava avere ri-

1000 i manifestanti durante il blitz

Secondo la questura erano circa un migliaio le persone che hanno preso d'assalto il cantiere della Tav, tra cui una trentina di black bloc. Prima, al corteo pacifico, avevano partecipato in trecento di cui circa duecento alpini

trovato lo spirito del 2005, quando davanti ai cortei c'erano le fasce tricolori e tanta gente della Val Susa. Già sabato sera, al raduno dei borghi di Susa, durante il corteo i No Tav avevano ricevuto fischi, forse il segno di una frattura sui metodi di lotta da adottare.

All'improvviso, alle 20,10, quando i cortei pacifici si erano già dispersi verso Chiomonte e davanti al cancello dell'Avanà c'erano ancora alcune famiglie con bambini, sono comparsi una trentina di black bloc, alcuni reduci dal G8 di Genova. L'ala dura dei No Tav è rimasta delusa, se ne aspettava di più. Subito hanno scavalcato il cancello, danneggiato in parte, coprendosi dietro i bimbi. Il dirigente della questura, Alberto Bonzano, ha invitato i genitori ad allontanarsi e, solo allora, i carabinieri del capitano Stefano Mazzanti (ferito a un braccio) e il reparto mobile hanno potuto reagire. Tra i black bloc anche tanti valsusini. Un ex di Prima Linea, Stefano Milanese, coordinava le azioni degli antagonisti, un gruppo intanto si era incerpicato sui crinali e da lì è iniziato un lancio di pietre e bombe-carta contro le forze dell'ordi-

ne. Sotto, sulla strada vicino al ponte, Alberto Perino e l'autonomo Andrea Bonadonna. Costoro, dopo una prima carica del Battaglione Piemonte, che ha liberato in pochi secondi l'area davanti al cancello scardinato, hanno chiesto una tregua e sono arretrati di una decina di metri. Alle 22 c'è stata una pausa negli scontri, preceduta da una seconda carica di polizia e carabinieri, con lo scopo di consentire ai lavoratori, contro cui sono stati lanciati pietre e ordigni, di ripristinare il cancello, mentre nubi di gas lacrimogeni avvolgevano la folla dei manifestanti, non più di mil-

**Tra gli incappucciati anche tanti valsusini
«Un lacrimogeno ha centrato uno di noi»**

le, secondo la questura, costretti a fuggire verso l'area camping. Black bloc e incappucciati hanno ripreso la via dei sentieri, per tornare all'attacco nella notte. Sulla presenza di teppisti arrivati da tutta Italia e dall'estero non ci sono dubbi, poiché la Digos ha identificato già da sabato una lunga serie di anarchici, tutti con una sfilza di precedenti di polizia per scontri e incidenti. Scene di puro teppismo, con il lancio di letame contro gli schieramenti. E ancora, sino a notte, cori da ultras contro le forze dell'ordine e gli alpini che hanno continuato, con calma, a presidiare i check-point con i loro Iveco-Lince sistemati nei settori chiave per la sicurezza del cantiere dove anche ieri, in mezzo agli incidenti, sono continuati i lavori per consolidare le fortificazioni in vista della seconda fase, ormai imminente. Soltanto a mezzanotte è stata riaperta la statale 24, bloccata per ore dai manifestanti.



La risposta delle forze dell'ordine

La polizia replica all'assalto dei No Tav: anche ieri sono stati sparati centinaia di lacrimogeni. Gli incidenti sono scoppiati poco dopo le 20, dopo una prima manifestazione pacifica



C'è anche Perino

Lo storico leader dei No Tav (secondo da destra) in mezzo alla folla durante la manifestazione di ieri



Colpiti e medicati

Un carabiniere colpito durante gli scontri: alla fine 14 feriti tra le forze dell'ordine



«Oggi il G8 è qui, dove c'è il confine della democrazia: l'elicottero ci sorveglia, è lo Stato arrogante»

Haidi Giuliani
mamma di Carlo
ucciso a Genova nel 2001